

IL PODIO

STORIA E CULTURA INTERDISCIPLINARE DELLO SPORT

Direttore

Sergio GIUNTINI

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Comitato scientifico

Saverio Luigi BATTENTE

Università degli Studi di Siena

Maria CANELLA

Università degli Studi di Milano – Scienza della Storia e della Documentazione

Felice Andrea FABRIZIO

Società Italiana di Storia dello Sport

Simon MARTIN

The American University of Rome

IL PODIO

STORIA E CULTURA INTERDISCIPLINARE DELLO SPORT



*Un atleta ha un solo modo per realizzare pienamente la propria libertà
lottare liberamente per vincere.*

Pier Paolo Pasolini

Fenomeno sociale totale e globale lo sport contemporaneo, mobilitando immense risorse umane ed economiche, si pone come un crocevia fra diverse culture e necessita di un approccio metodologico che attinga alle più diverse aree. Da quando si è liberato dalle visioni intellettualistiche che lo relegavano in una dimensione secondaria o accessoria rispetto ad altre pratiche, esso è divenuto un soggetto autonomo di conoscenza che richiede appunto, per la sua complessità e vasta articolazione, una serie di chiavi critico–interpretative d’impianto scientifico interdisciplinare. Dalla storia alla sociologia, dall’antropologia all’etnologia, dalla pedagogia alla psicologia, dall’economia al diritto ecc. La collana si pone in quest’ottica promuovendo l’approfondimento tematico di studi e ricerche che, dai loro differenti osservatori, consentano di valorizzare anche in ambito universitario i nuovi orizzonti dello sport. Non più, dunque, una dimensione confinata al tifo o alla sola pratica di campo, ma anche e soprattutto un terreno di confronto e riflessione attraverso cui cogliere le radici, le tendenze e le trasformazioni di una delle più tipiche espressioni della moderna società e cultura di massa.

Classificazione Decimale Dewey

— 796.09 (23.) SPORT E GIOCHI ATLETICI E ALL'APERTO. Storia, geografia, persone -

Thema

— Soggetto: SCX Storia dello sport

— Qualificatori: 3MR. XXI secolo, 2000-2100

FELICE FABRIZIO

I MUSCOLI DI CLIO

**FARE STORIA DELLO SPORT
NELLA SCUOLA DEL TERZO MILLENNIO**





ISBN
979-12-218-2721-7

PRIMA EDIZIONE
ROMA 28 LUGLIO 2026

La storia non è prodotta
da chi la pensa e neppure
da chi l'ignora. La storia
non si fa strada, si ostina

(Eugenio Montale, "Satira", 1971)

INDICE

11 *Introduzione*

17 Capitolo I
Che ve lo dico a fare?

1.1. Una fame da orco, 17 – 1.2. Le storie, 19 – 1.3. Le truppe ausiliarie, 24 – 1.4. Andare alla fonte, 29 – 1.5. Carta canta, 30 – 1.6. Parole parole parole, 39 – 1.7. Far vedere, far credere, 43 – 1.8. Linguaggi incrociati, 50 – 1.9. Prove materiali, 55 – 1.10. Nella rete, 64 – 1.11. Tempo al tempo, 67 – 1.12. Fate spazio, 69 – 1.13. La bottega dello storico, 74 – 1.14. Tutta un'altra storia, 77 – 1.15. Opere dell'ingegno, 81.

87 Capitolo II
Dubito, ergo sum

2.1. Cacciatori di bufale, 87 – 2.2. Come tutto è cominciato, 93 – 2.3. Miti greci, 97 – 2.4. Panem et circenses, 101 – 2.5. L'età di mezzo, 107 – 2.6. Lo spazio di un mattino, 112 – 2.7. Il re si diverte, 115 – 2.8. La sindrome di Popov, 119 – 2.9. Rivoluzioni mancate, 126 – 2.10. Contestazione e californizzazione, 133.

143 Capitolo III
La vertigine della lista

3.1. Degli sport il catalogo è questo, 143 – 3.2. Solo quiero caminar, 145 – 3.3. Born to run, 149 – 3.4. Chi non salta resti a casa, 156 – 3.5. C'è sempre un'altra montagna, 161 – 3.6. Atti di forza, 173 – 3.7. Più lontano e nel

centro, 178 – 3.8. Colpo su colpo, 185 – 3.10. Con ogni mezzo, 209 – 3.11. Homo aquaticus, 224 – 3.12. La vita è una sfera, 232.

255 Capitolo iv

Polemiche vive

4.1. La disputa felice, 255 – 4.2. Di cosa parliamo quando parliamo di sport, 260 – 4.3. Onore al merito, 263 – 4.4. Miseria e nobiltà, 267 – 4.5. Liberta è partecipazione, 270 – 4.6. Momenti di gloria, 276 – 4.7. Strade dissestate, 284 – 4.8. I silenzi della storia, 298 – 4.9. Ma non è una malattia, 316 – 4.10. Chi h paura del genere?, 326 – 4.11. Figli di un dio minore, 334 – 4.12. By fair means, 341 – 4.13. Il fattore umano, 345 – 4.14. Va' dove ti porta il cuore, 348 – 4.15. Destra-sinistra, 353 – 4.16. Up sportsmen to arms, 356 – 4.17. Giustizia per gli animali, 362 – 4.18. Il mio sport lava più bianco del tuo, 377 – 4.19. Morire di sport, 385 – 4.20. Cela n'est pas une chaussure, 388 – 4.21. Lo sport del futuro, 398 – 4.22. Mussolini ha fatto anche cose buone, 404 – 4.23. Prima gli italiani, 411.

INTRODUZIONE

“Possa tu vivere in tempi interessanti”, recita un detto cinese in cui *“interessanti”* ha il valore di complessi.

La complessità è la caratteristica più evidente di un presente al quale si accede in modo orizzontale e simultaneo, sottoposti ad un incessante bombardamento di informazioni frammentarie e contraddittorie che si estendono anche alla lettura del passato..

Tutto è uguale a tutto e il somaro vale quanto un grande professore, per riprendere le parole di *“Cambalache”*, il profetico tango scritto nel 1934 da Enrique Santos Discépolo. La semplificazione e la frenesia mettono all’angolo le riflessioni e gli approfondimenti.

Specchio fedele dei tempi, la scuola italiana ha abdicato al ruolo di elemento centrale del vissuto degli adolescenti per ridursi a precario parcheggio, a centro sociale chiamato a farsi carico di ogni sorta di disagio, ad azienda piegata alle logiche del budget, del marketing, dei soggetti diventati utenti, dei prodotti quantificabili.

Le incrollabili certezze della lezione ex cathedra e degli enciclopedici libri di testo vacillano di fronte alla potenza di fuoco dei social network, asurti a fonti esclusive di documentazione e di formazione delle opinioni.

La rigidità delle vecchie indicazioni programmatiche, basate sulla trasmissione unilaterale ed eterodiretta delle conoscenze, sfuma nella flessibilità di ambiziose unità di apprendimento giudicate in grado di affrontare ogni tipo di difficoltà.

Al tempo stesso alle istituzioni scolastiche, additate come massime responsabili di una povertà educativa generalizzata, ed ai docenti, ideali capri espiatori

di tutti i mali nazionali, viene affidato il compito di gestire la crescente problematicità delle nuove generazioni, colmando il vuoto aperto dalla crisi di tutte le altre agenzie formative, la famiglia, la chiesa, i partiti politici, introducendo una mole spropositata di farraginosi progetti, le famigerate “*educazioni*” che abbracciano ogni aspetto dell’esistenza individuale e collettiva.

In questo quadro devastato spicca la crisi che attraversa l’insegnamento della storia (ma la consorella geografia se la passa ancora peggio...), disciplina da sempre considerata strategica.

I motivi sono molteplici. Il numero limitato di ore dedicate alla materia, che da un lato impedisce di risalire alle cause remote degli eventi e dei processi, dall’altro comporta il rischio concreto di arrestare l’analisi alla conclusione del secondo conflitto mondiale. Il disinteresse delle ragazze e dei ragazzi, appagati dalle scorciatoie dischiuse dagli strumenti informatici.

A fronte di epocali trasformazioni, che comportano la necessità di un costante aggiornamento delle competenze da mettere in campo, gli insegnanti hanno reagito formando schieramenti contrapposti.

I “*retropisti*” rimpiangono i bei tempi della routine ed etichettano ogni elemento di novità come fattore di omologazione e di banalizzazione.

I “*gattopardisti*” coltivano la resistenza passiva, celando dietro l’apparente adeguamento ai nuovi scenari la volontà di lasciare tutto come prima.

Gli “*integrati*” affidano l’opportunità di veicolare solidi elementi culturali ai moderni mezzi di informazione e di comunicazione, oscillando tra le attese messianiche e il pragmatismo di chi li apprezza per quello che sono, semplici strumenti la cui utilità è legata all’uso che se ne fa.

La disputa, per quanto appassionante, rischia di assumere i contorni di una battaglia perduta in partenza, dal momento che pretende di arginare con un cerotto lo tsunami scatenato dalla rivoluzione tecnologica ponendo in secondo piano quello che secondo il mio modesto parere rappresenta il nodo cruciale delle pratiche di insegnamento, vale a dire la ricerca delle tematiche in grado di aprire una breccia nel muro di indifferenza che il più recente rapporto del Censis descrive in termini di “*sonnambulismo*” e di “*ipertrofia emotiva*”.

Il muro è ancora più robusto nell’universo degli adolescenti, per i quali il passato ha finito di illuminare l’avvenire, calandoli nelle tenebre di un eterno presente privo di visioni generali del mondo.

“Per accompagnare un allievo dove si vuole, bisogna prima raggiungerlo dove si trova”, ha scritto Wittgenstein. E lo sport è con ogni probabilità il luogo dove risulta più semplice darsi appuntamento.

Le statistiche dimostrano come i livelli più elevati di pratica siano raggiunti nel nostro paese nella fascia di età compresa tra i quindici e i ventiquattro anni, che un adolescente su due svolge un'attività fisica, che un adolescente su quattro vi dedichi regolarmente quattro ore settimanali.

Si contano a milioni i telespettatori e i fruitori di trasmissioni in streaming ipnotizzati dai grandi eventi, i cultori dei videogiochi (FIFA 25 è saldamente al comando della classifica dei più venduti), gli allenatori del fantacalcio, il cui numero è stimato in sei milioni.

All'importanza rivestita dalla partecipazione attiva e passiva si accompagna la possibilità di servirsi della dimensione storica e sociale del fenomeno sportivo come eccellente chiave di lettura e di decifrazione degli scenari del passato e del presente.

Ne hanno acquisito consapevolezza gli insegnanti che, in numero insospettabilmente elevato, seguono con entusiasmo i corsi di formazione e di aggiornamento promossi dalla commissione didattica della Società Italiana di Storia dello Sport, dagli istituti per la storia della resistenza, da altri riferimenti organizzativi.

Ad essi ho tentato di fornire una documentazione di base in due saggi pubblicati da Aracne, *“Sulle strade dello sport”* (2020) e *“Lo sport sotto l'occhio del mondo”* (2021), in cui la ricostruzione del contesto nazionale e planetario era affidata in prevalenza ai tradizionali strumenti didattici.

La macchina ha richiesto con un'urgenza una revisione che tenesse conto dell'avanzata a passi da gigante della digitalizzazione degli insegnamenti che si sforza di adeguarsi agli stili cognitivi, ai tempi di attenzione, alle forme linguistiche che contraddistinguono i nativi digitali, connessi al web per un tempo giornaliero che varia tra una e quattro ore e in grado di padroneggiare con disinvoltura gli strumenti più sofisticati quali l'intelligenza artificiale.

Il saggio è suddiviso in quattro parti.

Si parte da una veloce rassegna delle basi epistemologiche e metodologiche delle scienze storiche per valutarne l'applicabilità alle opportunità spalancate dall'inclusione della storia dello sport nella cassetta degli attrezzi del docente.

Successivamente vengono presi in considerazione nove punti di svolta nell'evoluzione delle tecniche del corpo, delineati mescolando dati inopugnabili e false notizie da separare come il grano dal loglio usando le tecniche del fact-checking.

La tappa successiva ci introduce negli sconfinati territori delle pratiche che fanno riferimento agli schemi motori di base, da individuare,

classificare e valutare facendo ricorso alla biblioteca di Babele della rete informatica.

La parte conclusiva del libro presenta spazi di riflessione e di discussione su alcuni tra gli aspetti più controversi del mondo sportivo del passato, del presente e del futuro da progettare e da gestire attenendosi alle regole dell'argomentazione e del dibattito.

L'ottimismo della volontà prospetta avventure emozionanti da distribuire lungo l'intero corso dell'anno scolastico.

Il pessimismo della ragione ci riporta con i piedi per terra alle prese con una sequenza infinita di difficoltà derivate dalla ristrettezza dei tempi, accentuata dal profluvio di proposte di ogni tipo che interferiscono con la fatica quotidiana, allo scetticismo di dirigenti e colleghi, alle sfiancanti procedure burocratiche che ingabbiano gli slanci generosi negli aridi formulari delle iniziative da sottoporre ad approvazione, in particolare quando postulano il ricorso a risorse esterne.

In ogni caso nella formulazione delle indicazioni programmatiche va tenuto conto, come in tutte le altre occasioni, dei bisogni formativi e didattici da perseguire e dei livelli di partenza degli allievi.

Nello scegliere le abilità e le competenze da privilegiare sono di aiuto le indicazioni dell'Unione Europea, stabilite nel 2006, aggiornate nel 2018, fatte proprie dal sistema scolastico italiano.

Tra esse due presentano una relazione diretta con i contenuti del libro: la conoscenza degli aspetti culturali della sfera corporea e la consapevolezza dell'importanza rivestita dalle pratiche motorie nel favorire il benessere individuale e collettivo.

Ad esse andrebbero subordinati la selezione dei macrotemi e degli argomenti specifici, i livelli della programmazione (disciplinare, interdisciplinare, multidisciplinare, pluridisciplinare), le fasi e i tempi di lavoro, i criteri e gli strumenti di valutazione.

Questi ultimi aspetti meritano un'attenzione particolare.

Viviamo piegati sui blocchi di partenza, in attesa che lo starter dia avvio ad una corsa frenetica che abbraccia ogni aspetto della quotidianità.

Un'inedita forma di totalitarismo ci assoggetta all'esigenza di fare il maggior numero di cose nel minor tempo possibile.

La reazione ai ritmi alienanti, che ha eletto a simbolo la tartaruga e a motto l'antico "*festina lente*", prova a favorire processi volontari decelerazione, momenti di "*vita buona*" in grado di produrre esperienze significative e relazioni profonde (su questi aspetti si vedano: Zygmunt Bauman, "*Vite*

di corsa", Bologna, il Mulino, 2008; Italo Calvino, *"Lezioni americane"*, Milano, Mondadori, 2009; Carl Honoré, *"Elogio della lentezza. Rallentare per vivere meglio"*, Milano, Rizzoli, 2014; Lamberto Maffei, *"Elogio della lentezza"*, Bologna, il Mulino, 2014; Hartmut Rosa, *"Accelerazione e alienazione. Per una teoria critica del tempo nella tarda modernità"*, Torino, Einaudi, 2015; Véronique Aiache, *"L'arte della lentezza"*, Milano, Giunti, 2020).

Chi si trova in sintonia con la filosofia della *"slow life"*, si terrà rigorosamente alla larga dal Guinness dei primati per concentrare gli sforzi su un numero limitato di argomenti in cui scavare alle radici come la vecchia talpa di Marx.

Analoghe cautele andrebbero adottate nei confronti dei fantasmi della valutazione che aleggiano sul capo degli insegnanti, affidata alle crocette dei questionari a risposta multipla, alle domande di cui si conoscono in partenza le risposte, ignorando l'esistenza di una molteplicità di forme di intelligenza e di stili di apprendimento, di competenze latenti da portare alla superficie, l'importanza della deviazione e dell'errore assunti come risorse, gli *"attesi imprevisti"* del provocatorio libro di Paolo Perticari.

Le alternative sono condensate in un'area semantica che tiene insieme stimolo, attivazione, disponibilità, curiosità, dubbio generativo, rischio, scoperta, serendipità (cercare l'ago nel pagliaio e trovarvi la figlia del contadino) esaltando il valore insostituibile del rapporto simmetrico tra docente, e discente.

Per agevolare la scelta, l'impostazione e lo svolgimento delle attività ho ritenuto opportuno fornire un repertorio ampio ed aggiornato di riferimenti bibliografici, sitografici, cinematografici, musicali.

La confermata rilevanza attribuita al libro, in apparenza in contrasto con l'impostazione generale del saggio, è giustificata da una considerazione di buon senso e da un'esplicita scelta di campo.

Ogni adolescente è in grado di recuperare in modo rapido ed autonomo nella rete le informazioni di base, ma si muove con minore disinvoltura tra i cataloghi e gli scaffali delle biblioteche.

Prima di trovare spazio tra i reperti da includere in una capsula del tempo l'oggetto libro (*"Non sperate di liberarvi del libro"*, ammoniscono Umberto Eco e Jean-Claude Carrière) merita di essere valorizzato come veicolo di conoscenza ed utilizzato in una strategia ibrida in cui gli strumenti tradizionali e le nuove tecnologia si sostengono a vicenda.

CAPITOLO I

CHE VE LO DICO A FARE?

La storia è anche benevola: distrugge
quanto più può: se esagerasse, certo
sarebbe meglio, ma la storia è a corto
di notizie, non compie tutte le sue vendette.

(Eugenio Montale, *"Satira"*)

1.1. Una fame da orco

Il bravo storico, ha scritto Marc Bloch, *"assomiglia all'orco della favola. Là dove annusa carne umana, sa che lì è la sua preda"*.

Paradossalmente, proprio la *"carne umana"* è rimasta a lungo la grande dimenticata della storia. Concepito come dato naturale prima ancora che come costruzione culturale, il corpo è stato confinato in una posizione subalterna rispetto alla dimensione spirituale.

Perché venga riscoperto in tutta la sua significatività occorrerà attendere l'ingresso in scena di scienze umane come l'antropologia e la sociologia e gli effetti della ventata innovativa apportata dalla scuola delle *"Annales"*.

La bibliografia riportata di seguito elenca alcuni tra i testi che si sono sforzati, raccogliendo l'invito di Bloch, a ripercorrere *"le avventure del corpo"* in ogni loro risvolto:

- Hugh Aldersey-Williams, *"Anatomia. Storia culturale del corpo umano"*, Milano, Rizzoli, 2013;
- Michael Argyle, *"Il corpo e il suo linguaggio"*, Bologna, Zanichelli, 1982;
- Bruno Barba, *"Il corpo, il rito, il mito. Un'antropologia dello sport"*, Torino, Einaudi, 2021;
- Pierre Bourdieu, *"Il corpo tra natura e cultura"*, Milano, FrancoAngeli, 1988;
- Bill Bryson, *"Breve storia del corpo umano"*, Milano, Guanda, 2019;
- Daniela Carsini, *"Il corpo in Occidente. Pratiche pedagogiche"*, Roma, Carocci, 2003;

- Maria Teresa Catena, “Breve storia del corpo”, Milano-Udine, Mimesis, 2020;
- Alain Corbin, Jean-Jacques Courtine, Georges Vigarello (sous la direction de), « Histoire du corps », Paris, Seuil, 3 voll., 2005;
- Vybarr Cregan-Reid, “Il corpo dell’antropocene”, Torino, Codice, 2020;
- Michel Foucault, “Sorvegliare e punire. Nascita della prigione”, Torino, Einaudi, 1993;
- Umberto Galimberti, “Il corpo”, Milano, Feltrinelli, 1987;
- Ivano Gamelli, “Pedagogia del corpo”, Milano, Raffaello Cortina, 2011;
- David Le Breton, “Antropologia del corpo”, Sesto San Giovanni, Meltemi, 2021;
- Jacques Le Goff, “Il corpo nel Medioevo”, Roma-Bari, Laterza, 2008;
- Daniel E. Liebermann, “La storia del corpo umano”, Torino, Codice, 2014;
- Gianfranco Marrone, “Corpi sociali”, Torino, Einaudi, 2001;
- Renato Massa, “Le tecniche e i corpi”, Milano, Unicopli, 1986;
- Marcel Mauss, “Le tecniche del corpo”, in “Teoria generale della magia e altri saggi”, Torino, Einaudi, 1965;
- Desmond Morris, “L’uomo e suoi gesti”, Milano, Mondadori, 1995;
- Jean-Luc Nancy, “Il corpo nell’arte”, Milano-Udine, Mimesis, 2014;
- Mario Salisci, “Un corpo educato. Sport, cultura e società”, Milano, FrancoAngeli, 2016;
- Walter Siti, “C’era una volta il corpo”, Milano, Feltrinelli, 2014;
- Mario Tanga, Mario Gori, “Linee storiografiche sul corpo e su alcune pratiche motorie”, Milano, Editrice Ambrosiana, 2005;
- Georges Vigarello, “Culture e tecniche dello sport”, Milano, Il Saggiatore, 1993;
- Edo Zocca, Valentina Beino, “Motricità e gioco. Forme naturali e culturali del movimento e del gioco”, Milano, Hoepli, 2009.